

Biblioteca di *Educazione Democratica* | 1

Michele Ragone

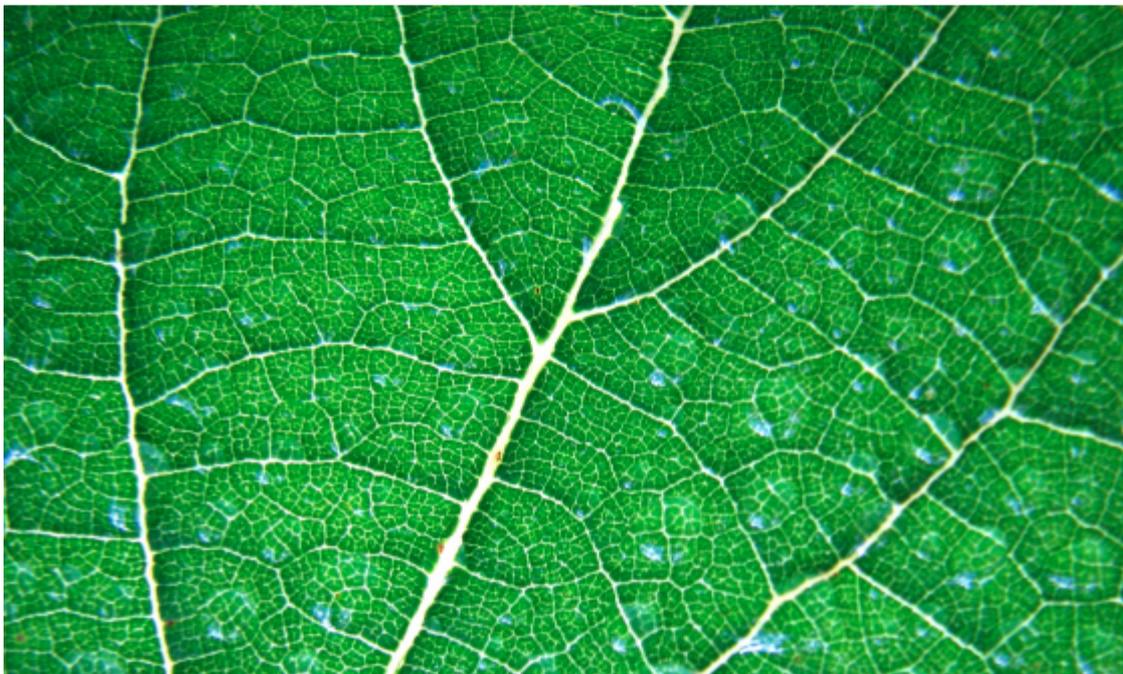
Le parole di Danilo Dolci

Anatomia lessicale-concettuale

Presentazione di Antonio Vigilante



Edizioni del Rosone



Ci sono libri che ti cambiano la vita. Come *Le parole di Danilo Dolci*. La presentazione di Antonio Vigilante mi ha emozionato e commosso. L'oculata antologia di Michele Ragone, che seleziona e scandisce le parole chiave su cui Dolci ha costruito il suo modello teoretico e prassico, mi hanno coinvolto e conquistato.

Ci sono libri che bisogna leggere e autori ai quali bisogna accostarsi a una certa età, quando ci si accorge che il futuro incombe incerto se non minaccioso, e si ha bisogno di ormezzi più solidi per affrontare il resto della navigazione.

Danilo Dolci è stato un pensatore di assoluto rilievo nel panorama intellettuale del Novecento europeo e italiano. È stato un gigante e uno dei ultimi epigoni del "pensiero forte": la sua rimozione dalla cultura nazionale rappresenta uno scandalo che grida vendetta. Non dico che *RaiUno* dovesse dedicargli una *fiction*, anche se la sua vita è bella e solare più di un romanzo. Ma è gravissimo - un insulto all'intelligenza - che sulla sua opera, sulle sue sfide, sulle sue provocazioni, ancora così attuali e prorompenti, calasse anzitempo una cortina di silenzio, pesante come il piombo.

Forse una ragione c'è, a ben vedere: Danilo Dolci è l'esatto contrario di quest'epoca che viviamo, intrisa di berlusconismo e di antipolitica, e in cui anche la sinistra non sembra più in grado di liberarsi dai miti della comunicazione di massa (di cui Dolci fu un critico feroce e puntiglioso), dell'apparire che sopravanza l'essere, dell'individualismo che trionfa sulla visione comunitaria della civiltà.

È per questo che Danilo Dolci va letto e amato ad una certa età, semmai dopo averlo cercato ed occhieggiato, dopo averlo preso e lasciato per un bel po' di decenni, com'è successo a me. È uno di quegli autori che sai che devi leggere, che sai che prima o poi leggerai. Come i migliori classici.

Il tempo giusto è arrivato nelle prime ore di un mattino della primavera scorsa, quando sulla bacheca Facebook di Antonio Vigilante, docente e direttore di *Educazione Democratica*, ho letto un post in cui esprimeva la sua amarezza per lo scarso interesse suscitato - perfino tra gli addetti ai lavori, perfino tra i *dolciani* - dal libro di Ragone. Vigilante aggiungeva una notizia bella e sorprendente, e cioè che il libro era disponibile gratuitamente anche in ebook (al link

http://educazioneaperta.it/wp-content/uploads/2017/04/Michele_Ragone_Le_parole_di_Danilo_Dolci.pdf): una scelta che editore, curatore e autore della prefazione avevano condiviso proprio per cercare di dare alle *Parole di Danilo Dolci* una diffusione ampia che però, fino al

momento di quel post, era stata piuttosto deludente. L'opera è rilasciata sotto la licenza Creative Commons. Al momento i download sono poco più di un migliaio: la distribuzione digitale sta dando risultati interessanti, ma sarebbe stato lecito attendersi qualcosa di più, visto che nonostante la rimozione dalla coscienza civica e culturale nazionale di cui ho detto già, associazioni dolciane e laboratori maieutici (il metodo maieutico è la pietra d'angolo della filosofia nonviolenta e della pedagogia di Dolci) sono sparsi in tutta la Penisola. L'ho scaricato e l'ho letto. Non tutto d'un fiato, perché un libro così profondo, bello, avvincente, coinvolgente va gustato un po' alla volta. Meditato. Annotato. Riletto. Tra l'altro, è stato il primo volume che non ho letto su carta, ma dal principio alla fine nell'edizione digitale e attraverso un ebook reader (esperienza interessante, di cui vi dirò a parte, un'altra volta).

Michele Ragone offre ai lettori anche una ricca e avvincente biografia di Dolci, che spese tutta la sua esistenza per migliorare le condizioni di vita dei braccianti e dei pescatori di Trappeto, Partinico e della Sicilia occidentale, sconfiggendo il potere clientela e mafioso che incombeva su quell'area attraverso la pratica non violenta, la partecipazione ed un'intelligente se non rivoluzionario uso della comunicazione (che Dolci contrappone alla mera trasmissione di norme e comportamenti passivi che oggi caratterizza i mass-media). Come si legge nella presentazione di Antonio Vigilante, "Dolci ha combattuto la miseria, la mafia, il sistema clientelare, ma il suo merito più grande è stato quello di aver fatto una cosa semplice, che dovrebbe essere naturale in una realtà sociale non alienata: ha aiutato la gente ad incontrarsi, discutere insieme dei problemi comuni, aprirsi, comunicare. È tutta qui la sua maieutica reciproca, espressione filosofica per dire una cosa essenziale come il mangiare ed il respirare. Una cosa dalla quale dipende la nostra democrazia. Non illudiamoci: non esiste democrazia se non c'è confronto; non esiste democrazia in un paese in cui la socialità è frammentata ed ognuno apprende singolarmente il mondo; non esiste democrazia dove la lettura attenta dei segni complessi del reale lascia il posto alla chiacchiera ed allo slogan."

Proprio come sta accadendo nel nostro Paese.

I tempi sono dunque più che maturi per leggere Danilo Dolci, o per riscoprirlo come auspica Vigilante. E un ottimo inizio è rappresentato proprio da questo libro.

M. Ragone, *Le parole di Danilo Dolci. Dizionario lessicale-concettuale*, presentazione di

Antonio Vigilante, Biblioteca di Educazione Democratica, I, Edizioni del Rosone, Foggia 2011, pp. 305.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



- Edizioni del Rosone a Passato e Presente di Paolo Mieli



- Basile mette in musica la poesia di Dolci: Sotto i colpi di mezzi favori, un brano manifesto.



- Foggia da omile a città: le proposte ai candidati di Antonio Vigilante



Foggia tra storia
e memoria: la
buona scuola
diventa
protagonista

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 17